

ALTRO GRAVE CASO?

Allora, chi aveva ragione? Il Presidente Battiston che nella sua relazione all'ultima assemblea dell'Unione Industriali ha espresso valutazioni serene in merito all'occupazione nel nostro territorio, fino a domandarsi dove sarebbero stati reperibili gli eventuali mille operai da occupare di fronte all'ipotesi della FLM del recupero di mille posti di lavoro con la riduzione delle ore straordinarie? O il segretario CISL Gilardi che aveva all'indomani replicato fermamente con tinte preoccupate avendo sulla pelle ancora la sorte della Carniti, della Onofri, della Mambretti - nomi famosi dell'industria lecchese - e già preavvertendo altri rischi per l'economia del nostro territorio?

La base operaia della DB Macchine aveva chiaro sentore della situazione e adesso il rischio che incombe è grave: solo nella giornata di venerdì, quando noi saremo già in edicola da due giorni, sarà dato sapere se la situazione sfocerà nella richiesta di concordato preventivo da parte del liquidatore o se a muoversi saranno i creditori con la richiesta di aprire la procedura fallimentare. Il momento è delicato e non tollera allarmismi, più di quanto già la realtà non dica, ma chiede responsabilità a tutte le parti in causa, soprattutto a chi ha al presente il giudizio più positivo sulla situazione occupazionale: confermi le parole coi fatti, dimostrando che il posto di lavoro di centinaia di operai non subirà contraccolpi, grazie alle note capacità dell'imprenditoria lecchese.

Stanno su due fronti, ma per una vicenda comune, dentro il problema aperto della DBM, il prestigio di cui una ditta gode anche in campo internazionale e che chiede di non essere lasciato crollare e il posto di lavoro di centinaia di operai che ha diritto di rimanere comunque in primo piano: una prova di solidarietà e di coraggio per evitare che Lecco registri un altro grave caso, dopo la caduta di nomi affermati. I fatti dei prossimi giorni dimostreranno quanta lucidità di lettura dei dati occupazionali è stata espressa e quante risorse ancora ci siano.